Un simbolo che

male ha segnato

Cara Unità, scrivo în.

mento all'intervista fatta al ministro degli Esteri De Mi-

chelis e pubblicata mentole-

dl 28 agosto. Si fa un gran parlare del passato e degli

errori del comunismo come

se la colpa dei mali della so-cietà fosse imputabile se lo a

Il ministro chiede più co-

questa terrificante paroli

nel bene o nel

un'epoca



il glovane Pablo Pineda Ferrer

Pianeta handicap Pablo, ragazzo «down» frequenta la seconda liceo È l'unico in Europa

MARCO SACCHETTI

BOLOGNA. «Noi ragazzi down non possiamo stare in disparte. L'integrazione aiuta a superare il nostro deficit e l'inutile pietismo dell'educazione tradizionale a scuola e in fa-miglia». Pablo sa quello che vuole, e soprattutto sa qual è il suo problema. Perchè nascon-derio? C'è qualcosa che non quadra, soprattutto nella velo-cità di comprensione rispetto ai suoi coetanei. Ma lui la sua malattia ha deciso di prender-la per il bavero, si misura ogni giorno con lei e con la resistenza che oppone ai suoi sforzi. Pablo parla e ride. Ha tanta grinta in corpo, anche perchè nte che sta vincendo. E' l'unico ragazzo in Europa affetto dalla sindrome di Down che frequenta la seconda classe di un liceo. Gli altri si fermano prima, flaccati da un fantasma maligno che non riescono a identificare.

La sua storia - com'era inevi-tabile - ha superato i confini della penisola iberica. Adesso Pablo è invitato ovunque, interviene a convegni, spiega il perchè dei suoi progressi, smuove le coscienze e le spe-ranze di tanti genitori alle prese con i suoi stessi problemi e incora intontiti dal dolore. In questi giorni è in Italia, lo hanno chiamato a Bologna per partecipare al convegno «L'e-mozione di conoscere» orga-nizzato dagli enti locali e dalnizzato dagii enu locali e dal-l'Università, con il contributo importante di varie realtà pri-vate, tra cui il Ceps, un'asso-ciazione di genitori che si oc-cupa di problematiche sociali. E l'altra sera è tornato al salotto di Maurizio Costanzo, per stupire ancora una volta

Sono venuto qui per rifictte-re assieme a voi sul come un giovane down possa produrre una rottura nell'educazione Ouello che serve è un cambio di mentalità: nella gente, negli insegnanti, nella gente comune, tutti». Pablo naturalmente n è solo nella sua battaglia. Con lui ci sono mamma, papà, Maria Josè, la sua insegnante

d'appoggio al liceo, e soprattutto Miguel Lopez Melero, re-sponsabile del dipartimento d'«investigazione» sullo sviluppo conoscitivo e affettivo dei soggetti Down dell'Università di Malaga. Lopez Melero è il vero deus ex machina dei progressi di Pablo, lui e il ragazzo viaggiano all'unisono. Serve una rivoluzione nel modo di pensare l'intelligenza - spiega Lopez Melero - Non la puoi misurare solo sulla predisposizione alle professioni: che so, l'architetto, l'avvocato. E'un qualcosa che costruisci arricchendo il curriculum della tua vita quotidiana. I bambini down non sono stupidi. Hanno solo un altro tipo d'intelligenza, sono più ienti e controllano meno l'organizzazione e la conoscenza dei dati. È la stessa differenza che intercorre tra un televisore moderno e uno a valvole: quello a valvole ci mette di più ad accendersi, ma do-po le immagini sono le stesse». elnsomma - prosegue Lopez Melero - bisogna imparare a paragonare Pablo a me, non me a lui. Questo consente di valorizzare la sua differenza»

Pablo freme per intervenire. Ti senti protagonista? No. assolutamente. Protagonista è l'innovazione. Ma l'innovazione non sono io. Io sono solo il massimo esponente dell'inte-grazione». Nell'85 Pablo ha gi-rato un video derapeutico», dal titolo «Oggi paria Pablo». E an-che adesso concede ironici spiccioli di vita migliore. «Lo sport? Mi piace, ma solo in televisione, perchè sono un po pigro. Amo anche la buona cucina e le belle donne». Poi si va sulla politica. «Vorrei il mondo in pace, senza più mu-ri come quello che c'è qui fuori, antico e formale. La situazione in Urss? Mi sento vicino a Gorbaciov, anche lui ha pro-blemi d'integrazione. Una mamma del Ceps lo guarda fe-lice. •Lui è qui per dimostrare che la differenza con i nostri figli c'è, e risiede nella sua consapevolezza». Pablo annuisce orgoglioso. Il grande nemico, forse, è già alle corde.

Due ufficiali dei carabinieri e un industriale sono morti sul lago Massaciuccoli risucchiati dalle onde melmose In quattro si sono salvati

La barca è stata rovesciata da un'onda anomala provocata da un'altra imbarcazione

Muoiono affogati nella notte durante una partita di pesca

tita di pesca notturna con la bilancia. Due ufficiali dei carabinieri e un industriale non ce l'hanno fatta a raggiungere la riva del lago Massaciuccoli, in provincia di Lucca, dopo che il barchino di alluminio su cui viaggiavano si è rovesciato proprio in mezzo al lago. Sono stati risucchiati dalle onde melmose. Altre quattro persone che erano sulla barca si sono salvate.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

Il corpo di una donna di 42 anni, in avanzato stato

di decomposizione, è stato scoperto casualmente

ieri mattina da due tecnici dell'ospedale di Orista-

no. Maria Leonarda Chessa, scomparsa dall'ospé-

dale l'8 agosto, era riversa su un cespuglio di rovi a

ridosso della recinzione del nosocomio. Il cugino

della vittima, ha denunciato i medici dell'ospedale

QIUSEPPE CENTORE

sta che si dirigeva verso la pa-lazzina dell'accettazione e la fa salire. L'uomo lascera la

donna sotto la pensilina delle

emergenze e si allontanerà. Cosa sia accaduto nei momen-

ti successivi è il primo oblettivo

del procuratore della Repub-blica del Tribunale di Oristano,

Walter Basilone, che ha aperto

un'inchiesta sulla morte di Ma-

no dai medici e dagli infermie-ri di guardia? Secondo il cugi-

no di Maria Leonarda Chessa è

La donna era stata accolta o

ria Chessa.

di Oristano con l'accusa di negligenza.

CAGLIARI. Di Maria Leo-

narda Chessa, 43 anni, nata a Santulussurgiu, un centro della

provincia di Cagliari, e residen-

te ad Oristano, non si avevano più notizie dalla sera dell'8 agosto. Operata alla tiroide la

donna soffriva di disturbi men-tali. La sera dell'8 agosto Ches-

sa, che si trovava a casa degli

zii, decide di ricoverarsi in ospedale. Alle 22,30 raggiun-

ge, scalza e senza occhiali, l'ingresso del nosocomio, ma

non è in condizioni di prose

guire da sola sino al pronto

CHIARA CARENINI

veva essere una serata come tante altre, allegra, tra amici. E i è trasformata in tragedia. Marco Fruzzetti, imprenditore edile di 28 anni, residente a Massarosa, Antonio Proietti tenente dei carabinieri, ventottenne comandante del nu-cleo radiomobile di Lucca, e il vicebrigadiere Gerardo Cate-na, 24 anni. comandante la stazione di Villabasilica, sono morti affogati nella zona palu-dosa del lago Massaciuccoli, in località Botolo, alle prime

erano partiti, assieme ad altri carabinieri (i cui nomi non sono stati resi noti dalla Compagnia di Viareggio) e ad alcuni amici, la sera di mercoledl, per cenare in una delle baracche da pescatore che co-stellano la riva del Massaciuccoli. Arrivati sulla sponda del lago hanno lasciato le macchine e sono saliti su un bar-chino di alluminio a fondo piatto di proprietà di Umberto Lunardini, 82 anni, pescatore. sei n etri di alluminio assieme ai cinque carabinieri e a Marco Fruzzetti. Arrivati alla ba racca · la testimonianza è del-l'anz ano pescatore - hanno cena o assieme ad altre persone sopraggiunte con un barchino di legno. Poi hanno cominciato a pescare con la

Verso le due di notte la compagnia ha deciso di rien-Massarosa. Hanno in trapreso la traversata del lago tutti insieme: la barchina di le-gno davanti, quella di alluminio dietro, Andava tutto bene: poi, all'improvviso, il barchino di le mo - che probabilmente eradotato di un piccolo moto re fuoribordo - avrebbe causato un'onda anomala facendo sollevare la chiglia, leggerissi ma, dell'imbarcazione in alluminio che si è rovesciata. E' stato un attimo e, secondo quanto raccontato da Umberto Lunardini, soltanto tre dei

Il cadavere decomposto di una donna

un'attesa limitata nello stanzo-

ne, nentre l'unico infermiere

di guardia la lasciava per an-dare a cercare un medico che

sono perse subito le tracce, e a

niente sono valse le denunce dei suoi parenti ai carabinieri.

Sino a ieri mattina il caso rien-

trava fra i tanti archiviati per scomparsa. Poi il ritrovamento

del cadavere da parte dei due tecnici dell'ospedale. Dai pri-mi accertamenti effettuati (l'autopsia si farà solo oggi)

pare che la morte della donna risalga allo stesso giorno della sua scomparsa. Probabilmente

a causa dell'oscurità e della mancanza degli occhiali, Ma-

ria Leonarda Chessa è inciam-

dendo ha sbattuto violente-

mente il capo, perdendo così conoscenza. La morte dovreb-

be essere sopraggiunta poche

ore dopo, forse per emorragia cerebrale. Il giallo sulla scom-parsa della donna comunque

ata in un piccolo fossato e ca-

In ogni caso, della donna si

le prestasse le prime cure.

ritrovato nell'ospedale di Oristano

Entrata nel nosocomio l'8 agosto, era scomparsa il giorno stesso

sciti ad avere la prontezza di riflessi per aggrapparsi alla carena dell'imbarcazione. Lunardini ha detto di essersi appoggiato ad un remo uscito dallo scalmo e di aver raggiunto, nuotando, la riva.

Ha sentito il tenente Proietti gridare aiuto (forse ha sparato un colpo in aria con la pistola d'ordinanza che teneva alla cintura) e ha visto Marcoper aiutarlo. Anche gli occupanti del barchino di legno hanno fatto il possibile per aiutare i tre in acqua ma non c'è stato niente da fare. Proietti e Fruzzetti sono stati ritrovati ieri mattina, ancora aggrap-pati l'uno all'altro, sul fondo limaccioso del lago.

Stessa sorte per il vicebrigadiere Catena, il cui corpo è stato ripescato sul fondo del fosso Malfante, un anfratto del lago Massaciuccoli, Catena ha

Il personale del pronto soc-

corso ha avuto occasione di

ha girovagato fino a trovare quella buca fatale? E perché la

guardia non ha richiamato l'at-

tenzione dei medici sul suo arrivo al pronto soccorso? A que-

ste domande cercherà di ri-

spondere l'inchiesta avviata dalla Procura di Oristano, a cui

probabilmente si affiancherà una analoga iniziativa della di-rezione sanitaria del nosoco-

L'ospedale di Oristano non è nuovo alle cronache giudi-ziarie. Tempo fa una donna è

deceduta per febbri malariche non diagnosticate con effica-

cia dai medici. Il processo, in

corso, è stato rinviato al prossi-mo autunno. Nato per servire un bacino di 150.000 abitanti,

l'ospedale di Oristano ne serve oltre 250.000 e presenta caren-

ze di spazi e di organico, do-vendo ricevere pazienti anche dalle altre province sarde.

Progetto di don Pierino Gelmini per gli ex detenuti

è stato trovato, infatti, senza maglione e camicia. Ma non ce l'ha fatta: forse una congestione o le acque buie e fredde hanno impedito i movimenti dell'uomo poco abituato a nuotare in un lago.

le prime luci dell'alba. Vi hanno partecipato la squadra su-bacquea dei carabinieri, i vigili del Fuoco, il reparto specializzato della Capitaneria di Porto. Fin verso le 9,30 di ieri mattina le sponde del lago erano «presidiate» da carabinieri venuti da Viareggio e Lucca. Il portavoce del Comando dava i tre uomini soltanto per dispersi, mantenendo la segreta speranza di ritrovarli vivi in qualche cespuglio della riva del lago. La speranza è andata delusa alle 10. quando i sub hanno riportato a galla le salme di Projetti e stato ripescato alle 11.

raggio per il processo ci av-vicinamento delle sinistre, ma a chi? Al Pds o al suo partito? Come mai non vie-Le ricerche sono iniziate alne da loro un gesto amche-vole, eppure l'occasione gli è stata data. Il Pds fonie avrà qualche contraddizio ne, ma le altre forze politiche clevono far si che possa lavorare in pace senza continue intromissioni o suggerimenti. La cosa però che nu la-

scia più perplesso è la richiesta di abolire la falce e il martello. Questo simbolo ha tato, e rappresenta, la lotta dei lavoratori dei cittadini e di tutte le classi più povere contro un certo tipo di potere e partitograzia asfissiante. Nel bene o nel male ha segnato un'erioca che non è tutta da dimenticare ma anzi, può e deviressere presa in consideramone per valutare gli errori passati e risolvere le contraddizioni sopra citate.

Sono un militante del Pols e non ho dubbi nell'asserire che la guercia è un segno di risveglio e di vera e nuova democrazia, ma è anche vero che la falce e il martello intesi sia come strumenti di lavoro, sia come rappresentativi di una classe sociale che ha fondato la sinistra, stanno proprio ad inorcare quel lavoro che si e futto spesso con alti costi urnani e che si dovrà continua e a fare per creare una vera democrazia e uguagliariza tra i

Di ritorno

da una visita

nei territori

Antonio Bruscino. Zagarolo (Roma)

Voleva soldi vederla e si è accorto del suo stato fisico? Oppure, dopo es-sere scesa dall'auto la donna Uccide

per la droga il padre

LUCCA. Un giovane di 26 anni, Daniele Simi, tossicodipendente, ha ucciso a colpi di pistola il padre Mauro, pensionato di 63 anni. Ieri sea, verso le 8, a Pietrasanta, un paese vicino a Lucca, Erano in casa, stavano litigando, perchè Daniele aveva chiesto fiutato. Il giovane ha messo la mano in tasca, tirato fuori la pistola, una calibro 7.65. projettili hanno raggiunto l'uomo al viso e al petto. Da-niele Simi è fuggito. I carabinieri lo hanno arrestato mez-

occupati

Signor direttore, sono annena tomata da una visita. occupati ed Israele crgan zzata dall'Associazione per la pace e dalle Donne in nero. e sono ancora sotto shock per ciò che ho visto, ascoltal lavoratori palestinesi che

nonostante paghino le stesismeliani, per legge non hanno diritto a pensione, cassa mutua e assicurazione contro gli infortuni. Anzi, se subiscono un incidente sul lavoro devono pagarsi l'ospedale di tasca loro e rischiano di perdere il posto di lavoro.

A Gaza, i 5500 coloni ismeliani degli insediamenti possiedono il 30 per cento della terra, mentre ai 750 mila palestinesi va il rimanente 70 per cento. Una divisione delle risorse ben peggiore di quella sudafricana.

Ma ciò che disturba maggiormente il governo israeliano è il fatto che l'opmione pubblica internazionale comincia ad essere a conoscenza dei continui abusi commessi. E il modo in cui io e molti altri siamo stati trattati alla partenza dall'ae-roporto di Tel Aviv parla da sé: per la prima volta nella mia vita sono stata sottoposta a un interrogatorio di un'ora e mezzo nel quale i servizi di sicurezza si volevano accertare perché ero venuta in Israele, dove ero stata, come avevo viaggiato, che cosa avevo visto, chi avevo incontrato, eccetera. È stato allora che nu sono venute in mente le parole di tariti palestinesi coi quali mi sono trovata a parlare scrivete, voi in Occidente, fate sapere alla gente quali sono

le vere condizioni nelle quali siamo costretti a vivere, dite alla gente che ai di là delparola pace, la politica del governo di Istaele è di avere la Palestina senza i pa-

lestinesi. Probabilmente rischierò di non potere più tornare in Israele (come è successo ad altri italiani), ma sento che è mio dovere raccontare ciò che sta accadendo a un popolo che è stato povato dela propria terra e Jei propri diritti, ed è costre tro da 24 crudele occupazione milita-

Anna Gigli. Roma

ll cardinale Biffi, il Samaritano e il Levita

Signor direttore, dall'alto del suo pulp to il carditro l'Anticristo. le però ho una visione diver a dell'Anticristo: non lo vedo nei movimenti pacifisti, nei gruppi di volontariato e iri altre simili forme, tutte più o meno tese ad alleviare e più elementari esigenze dell'uomo.

Il buon Samaritano, nel Vangelo, non è certo menzionato come un probabile futuro Anticristo, ma Gesù stesso loda e apprezza l'o-pera di costui. Mi pare invece disapprovi il comportamento del Levita, che oggi si potrebbe collocare nella categoria a cui il carcinale ap-

Non voglio fare il futurologo, ma verrà il giorno che anche i cattolici si convertiranno al cristianesimo. Ora siamo alla resa dei conti anche nel nostro Paese: mi riferisco alla strumentalizzazione che si è fatta della politica in questi anni. All'orobra dell'ispitazione destana e con l'interessato consenso della Chiesa, nel nome della libertà e della clemagogia siamo arrivati al punto che in primis si son messi l'accumulo e lo sfruttamento, al punto che i valori della famiglia e dell'uomo sono diventati cose da fuggire e da evi-

Ora, per concudere, teniamo a distanza ciò che ci divide, e cerchiamo di concretizzare ciò che ci unisce: 'albero dell'orgoglio dà cattivi frutti: perciò rimbocchiamoci le maniche, che quat tro braccia fanno più di due.

> Ivo Gennari. Carpi (Modena)

Una precisazione di Falcone sugli interrogatori del pentito Mannoia

Signor direttore, con riferimento all'articolo, a firma Enrico Fierro dal titolo Falcone prefert censurare tutto», pubblicato il 5 settembre, mi consenta di precisare quanto segue. Non sono state immediatamente trasmesse alla Corte d'assise di appello del dibattimento del xi processo quelle parti delle dichiarazioni di Marino Mannoia riguardanti soggetti e fatti estranci a quel processo: altrimenti, be stata compiuta violazione del segreto is ruttorio e, nella sostanza, si sarebbero pregiudicate le conferendo pubblicità a fatti che aucora non enano maturi per il giudizio.

Gli interrogatori del Marino Mannoia sono stati trasmessi, a suo tempo, nella loro versione integrale a quelle Autorità giudiziario inquirenti che ne avevano titolo ed anche alla Commis sione parlamentare antimaall'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinguenza mafiosa. Le parti coperte da da tempo utilizzate nei proe sono ampiamente note.

Giovanni Falcone. Roma

Pescara, lavori di manutenzione costringono il primario all'inattività

Chiuso il reparto della speranza Sospesi i trapianti di midollo

La speranza è sospesa per almeno un mese. In attesa del completamento dei lavori di manutenzione degli impianti, il direttore del centro di ematologia dell'ospedale di Pescara si è visto costretto a interrompere i trapianti di midollo. Una tecnica unica in Italia e praticata solo in altri cinque centri nel resto del mondo, che finora ha consentito di strappare alla morte una quarantina di persone ogni anno.

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA BADIALE

PESCARA. La lista d'attesa è lunga, lunghissima. E ora è destinata a diventare ancora più lunga: la sospensione, dallo scorso 29 agosto, dei tra-pianti di midollo nel reparto di ematologia dell'ospedale civi-le di Pescara, un centro di altis-sima specializzazione, unico in Italia a realizzarli (e con successo) su pazienti adulti, sta rendendo tutto più difficile per molti malati gravissimi – le patologie trattate qui hanno nomi terribili, senza appello: leucemia talassemia linfoma mieloma, anemia plastica già ora costretti dalla mancanza di posti ad attendere più di un anno il trapianto, la loro unica speranza di sopravviven-

A decidere la chiuntra del secondo piano del reparto -quello, appunto, dove si effettuano i trapianti di midollo da donatore – è stato lo stesso di-rettore del centro di ematologia, il professor Glauco Torlontano: «A causa della mancanza di manutenzione - spiega - i filtri che purificano l'aria delle sufficienti garanzie di sicurezza. Già i tranianti comportano che peraltro qui eravamo riusciti ad abbassare significativamente. Ma ora il pericolo di infezione per i pazienti, che per un certo periodo dopo l'interprivi di difese immunitarie, si stava facendo concreto. Un ri-

Ospitato in una fatiscente palazzina - un ex convento del XVII secolo inserito nel mostruoso complesso del vec-chio ospedale civile di Pescara il centro di ematologia è una sieme pezzo dopo pezzo a partire dal 1976, ricavato in spazi angusti e inadatti. Al primo piano, dove si continua regolarmente a effettuare gli au-totrapianti (ai malati viene prelevato un pezzo di midollo che viene poi reinnestato dopo essere stato opportunamente trattato), alcuni letti sono sistemati nei corridoi. Al piano terra, il dav-hospital funziona so lo alla mattina, fino alle 14, perché non c'è abbastanza pomeridiano. Non c'è nemmeno un ingresso per le ambu-lanze: i malati devono essere trasferiti in barella dall'esterno. per il congelamento e il trattamento del sangue del midollo sono in parte alloggiate in locali di fortuna.

Il problema dalla manutenzione dei filtri di flusso, in effetti, è stato solo la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso colmo di carenza di orga nici, insufficienza dei reparti e delle attrezzature, fughe di me-200), di amministratori verso più efficienti strutture de Nord, difficoltà di governo de personale, irispiegabili ritardi amministrativi, mancanza di fondi. Ora, dopo la chiusura vrebbero arrivare, assicura l'assessore regionale alla sanità Aldo Canosa: 175 milioni per le strutture e 150 per le attrezzature. Fondi che però

puntualizza Torlontano - erano stati stanziati già nell'89, ma non sono mai stati crogati. E che almeno in parte dovreb bero servire per allestire il cen-tro all'interno del nuovo ospedale - un grande edificio a croce greca più una palazzina ac canto al complesso vecchio in costruzione da ben 18 anni sa del Mezzogiorno, che ri schia di nascere già vecchio. E delle nuove strutture - è l'amara constatazione di Torlontano - si lasciano degradare quell vecchie, non ci sarà niente da aprire, solo una scatola vuota Ora dovrebbe partire un programma sperimentale sul-l'Aids finanziato dal ministero della Sanità. Ma in queste condizioni ho molte perplessità ad avviarlo: se le strutture nor funzionano, non possiamo fingere che vada tutto bene».

E ora? Terminati i lavori di manutenzione, i trapianti quelli che hanno dato una concreta speranza di vita nor male a malati, come i talasse mici e alcuni leucemici, che al no all'età adulta - dovrebbero riprendere, al ritmo di una quarantina all'anno. Quando? Spero entro la fine del mese è la sconsolata risposta del professor Toriontano -. Ma in questo momento nessuno ci

«Farò un carcere "privato" per i tossicodipendenti»

RACHELE GONNELLI

ROMA. Il primo carcere privato» in Italia, senza sbarre. on volontari al posto delle sent nelle, interamente dedicate ai detenuti ex tossicodipendenti. Il progetto c'è. È di don Pierino Gelmini, padre fondatore delle comunità «Inlavore della legge sulla droga e note in tutto il monde quando, a luglio, si è offerto di are da cavia per sperimentare vaccino anti-Aide

len don Pierino ha annunciato di essere in trattativa con il direttore generale degli istitu-ii di pena Niccolò Amato e con il ministero di Grazia e Giustina per la realizzazione di questo primo carcere-comunità ad Amelia, in provincia di Terni, dove ha sede anche la comu-nità-madre della rete Incontro, Mulino Silla. E proprio a Muli-Amato per il convegno organizzato tra il 12 e il 15 settemore da don Gelmini sulle problematiche della nuova legge quadro sul volontariato, provata ad agosto e in vigore da oggi. «Si pensa di utilizzare il piccolo carcere mandamen-tale di Amelia, ora vuoto – anticipano i collaboratori di Gel-- soprattutto per quei ragazzi che già stavano scontando le loro pene in comunità e devono tornare in prigione al

momento della condanna definitiva». Poi si affrettano ad ag giungere: «La convenzione pe-rò è ancora in fase di discussione, ci sono difficoltà e diversi problemi giuridici rilevanti ancora aperti. Non vogliamo fare un carcere privato». E per aggirare l'ostacolo si pensa a una gestione ufficialmente affi-data ancora al ministero di Grazia e Giustizia, ma di fatto data ai volontari del «gabbia-

no». Non è l'unico progetto presentato dal capo carismatico della rete di 120 comunità (con 4000 ospiti) sparse negli angoli più dimenticati mondo: dalla provincia di Al-bacete in Spagna, alla Bolivia, alla Thailandia e ora forse anche in Africa. In tutto vuole aprire 12 nuovi centri. In Italia: due comunità antidroga a Massa Marittima, un'altra a Viareggio, un ostello per bar-boni ed emarginati nel quartie-re degradato di Tor Bella Monaca a Roma, un reparto per malati terminali di Aids. centro dovrebbe sorgere anche a Comiso: «una base d'a more al posto di una base missilitica», nel linguaggio di don Pierino. Un'altro progetto riguarda la miniera di mercurio vatore, sul monte Amiata. Il presidente dell'Eni. Gabrielo Cagliari, l'ha donata al gruppo

Incontro», che ci vuole mette No, non per riattivarla – preci-sa Gelmini – per farci un mu-seo dei caduti in miniera e magari un campeggio nei 18 ettari di castagneto». Infine ci sono le «ambascia-

te all'estero. Il centro Lamsai è già pronto ad accogliere i ra-gazzi italiani finiti nelle carceri thailandesi, grazie a un accordo con il governo di Bangkok. Mentre il governo boliviano vorrebbe disfarsi dell'azienda

chiamata ela granca de los specose, specie di lager per carcerati tossicodipendenti dove qualche mese fa, scavan-do, sono venuti alla luce 12 cadaveri. «Per questo stiamo trattando ancora - afferma il prelato romano – perchè le autori-tà boliviane vorrebbero affidarcela mantenendo all'interno un drappello di poliziotti e noi

siamo contrari». Alla fine le domande di rito sullo stato di salute don Piero. appena rimessosi da due ede-mi polmonari che lo hanno colpito al termine di una piccola operazione chirurgica. «Forse ho rischiatro di morire a causa dello stress - dice - ma se non mi manca il coraggio voglio andare avanti con la se conda fase dell'esperimento, l'inoculazione del virus come ne anno l'équipe medica italo-americana che mi segue, farà